

# L'ANTICA "CONCE" DEL POGGIO

di Silvestre Ferruzzi

Nel lussureggiante fondovalle del Poggio, poco più in basso della Fonte di Napoleone, si trovano i resti di un antico edificio utilizzato come conceria di pelli: la cosiddetta Conce. La struttura, che fornì il nome all'intera zona, appartiene verosimilmente al XVII secolo, come confermato da documenti d'archivio datati al 1623, che ne riportano l'esistenza; l'attività conciaria, tuttavia, vi fu ufficialmente introdotta dal principe di Piombino Giovanbattista Ludovisi nel 1669. L'edificio si trova a brevissima distanza dall'acqua, indispensabile per il processo di concia delle pelli; l'altro elemento fondamentale, il tannino di castagno ed ontano, era facilmente rinvenibile *in loco*. Vicino alla struttura, le rocce granodioritiche



Forse Esterno della Conce

che costituiscono il letto del torrente presentano alcuni avvallamenti forse artificiali, piccole vasche da collegarsi con l'attività di primo lavaggio delle pelli, che in tal modo riacquistavano, tramite il cosiddetto «rinverdimento», morbidezza ed elasticità. Le pelli erano poi immerse nel «calcinaio», fossa contenente calce spenta; passaggio successivo era la depilazione con lame ricurve e non taglienti che avveniva su appositi cavalletti convessi. Venivano quindi private di ogni residuo adiposo, tramite la cosiddetta «scarnatura» effettuata manualmente con apposite lame assai affilate; infine erano collocate in vasche piene d'acqua (le «acque lorde») insieme a cortecce di castagno o noce, ricchissime di acido tannico che penetrava nelle fibre dermiche, preservandole. Secondo l'ingegnere Giulio Pullé, che scriveva nel 1879, all'Elba «qualche profitto si

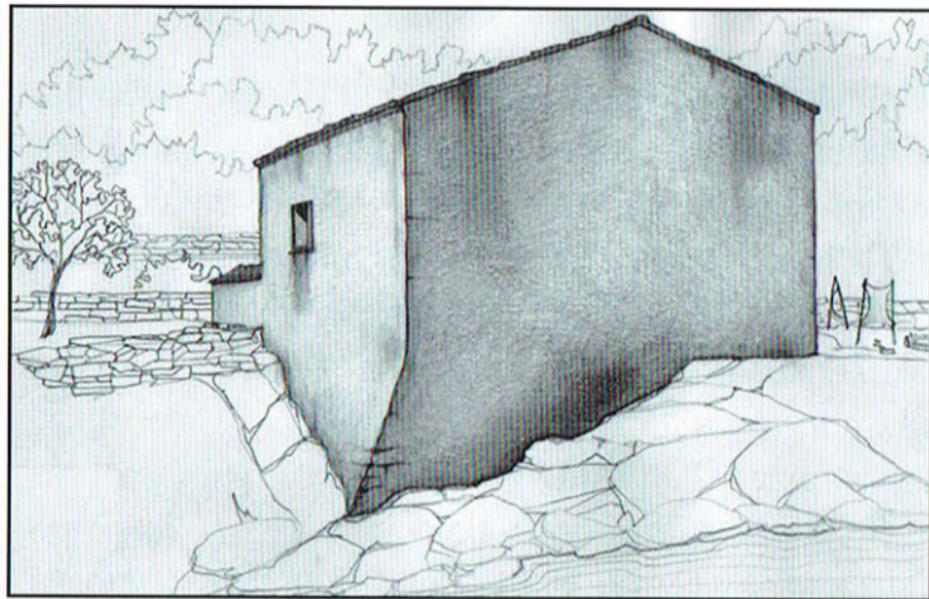


Interno della Conce

trae dalla scorza della sughera che viene adoperata per le concie di pellami che si trovano a Portoferraio e Marciana». All'interno delle vasche le pelli rimanevano anche quattro o cinque mesi, frequentemente rimestate e battute con lunghi pali; infine erano poste ad asciugare su telai all'interno della Conce. Con le pelli di capra macerate per lungo tempo in acqua e calce, tramite successiva levigatura con pomice, si ottenevano quelle pergamene d'archivio che avrebbero poi conservato memorie oggi altrimenti scomparse nel naufragio secolare. La Conce presentava in origine un'inconsueta volta a botte, oggi scomparsa, realizzata con le tipiche «mezzane», elementi laterizi dalle dimensioni pressoché costanti; le murature, oggi molto deteriorate, sono costituite da pietrame granitico con sporadiche inclusioni di «mezzane». La copertura, al di sopra della volta a botte, era sorretta dal consueto sistema di «impianellato» e travicelli di castagno. L'ingresso principale, allo stato attuale, sembra esser stato quello prospiciente il corso d'acqua; nel settore opposto, in direzione sudest, sono visibili, lateralmente, alcuni concii di granodiorite aggettanti, probabile testimonianza della presenza di un soppalco interno. Nella porzione finale della Conce sono presenti alcune forature quadrate che confermerebbero l'esistenza del suddetto soppalco, forse utilizzato come deposito per le pelli. Una finestra centrale, con

## L'ANTICA “CONCE” DEL POGGIO

strombatura realizzata in laterizi, si trova nella parete sudest, mentre un probabile ingresso laterale – anch'esso con strombatura – è posto sul fianco sudovest, insieme ad una piccola finestra quadrangolare. L'intera struttura era in origine completamente intonacata; la parete sudest, esternamente, conserva tuttora notevoli tracce d'intonaco assai grossolano. L'angolo esterno rivolto a nord presenta uno sperone con inclinazione irregolare, che affonda, per così dire, nel roccioso sostrato del torrente; è interessante notare un piccolo masso posto accanto all'ingresso della struttura, scalpellato ad arte per facilitare l'entrata.



*Ricostruzione della Conce (disegno di Silvestre Ferruzzi)*